



Pace in Ucraina, Europa adesso provaci tu!

A febbraio prossimo, saranno quattro anni che la guerra della Russia all'Ucraina si trascina seminando vittime e distruzione. Trump, che si era dichiarato pronto a mettervi fine in una settimana, continua a prodursi in dichiarazioni contraddittorie, non chiarendo quanto sia dalla parte del maltrattato Zelensky o del suo "compagno in affari" Putin. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES al vertice sociale tripartito
- » CSI: I lavoratori e l'intelligenza artificiale
- » 24 Ottobre: giornata delle Nazioni Unite

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Nuovo Patto per il Mediterraneo
- » L'UE investe nel digitale: Global Gateway Forum 2025
- » EU4Youth Days 2025
- » Novità per il Fondo Sociale per il Clima
- » LGBTIQ+: Strategia UE

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Lavoratori migranti nell'UE: dati e tendenze
- » Le associazioni che operano a favore dei migranti: dati 2024
- » Rapporto su Akelius per l'italiano a scuola
- » Anolf Lombardia – Il decreto flussi

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Risorse UE per la transizione verde in Africa
- » Rapporto AICS 2024

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Esseri non umani": un anno di progetto in Marocco dedicato alla cura

Presentazione Dossier statistico Immigrazione 2025

In primo piano

Pace in Ucraina, Europa adesso provaci tu!

di Franco Chittolina | 23 Ottobre 2025

A febbraio prossimo, saranno quattro anni che la guerra della Russia all'Ucraina si trascina seminando vittime e distruzione. Trump, che si era dichiarato pronto a mettervi fine in una settimana, continua a prodursi in dichiarazioni contraddittorie, non chiarendo quanto sia dalla parte del maltrattato Zelensky o del suo "compagno in affari" Putin. Finora l'Unione Europea ha assistito a questo deprimente spettacolo senza riuscire a darsi una strategia per intervenire, limitandosi a iniziative generose di alcuni suoi leader e cercando di venire a capo dei "fuochi d'artificio" del suo ex-alleato americano.

Non che nel frattempo l'UE non abbia fatto niente per l'Ucraina, al contrario. All'indomani dell'invasione Russia ha immediatamente aperto le sue frontiere accogliendo ad oggi oltre quattro milioni di profughi ucraini, dotandoli di una provvisoria "cittadinanza europea"; è intervenuta con importanti risorse finanziarie, superiori complessivamente a quelle degli USA, per rafforzarne le capacità di difesa e ha pagato prezzi economici non indifferenti imponendo progressive sanzioni alla Russia, il 19mo pacchetto ancora giovedì scorso, senza ancora riuscire a trovare un accordo sull'utilizzazione dei depositi finanziari russi trattenuti in Belgio.

Tutto questo senza dimenticare un altro prezzo pesante pagato a Donald Trump con i dazi innalzati al 15%, nonostante l'impegno dei Paesi UE membri della NATO di aumentare la propria spesa militare al 5% del Prodotto interno lordo entro il 2035, con l'illusione di assicurarsi la protezione americana per l'Ucraina.

Sarebbe dovuta bastare meno pazienza con Trump per mettere mano a una iniziativa collegiale europea, ma alla fine qualcosa si è mosso. Prima, ad opera della Commissione Europea, con il progetto UE in cantiere "Preparati per il 2030" che prevede uno stanziamento di 800 miliardi di euro per rafforzare la propria sicurezza, ma solo 150 di questi destinati ad avviare un abbozzo di difesa "europea" e i 650 restanti, pericolosamente destinati a rafforzare le difese nazionali con forti rischi di effetti distorsivi per la coesione economica e politica dell'Unione.

Il tema è finito sul tavolo del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo riunito a Bruxelles il 23 ottobre scorso, all'indomani del rinvio dell'annunciato incontro di Trump con Putin a Budapest.

Forse meglio così per chi ricorda che proprio a Budapest nel 1994 venne sottoscritto tra Stati Uniti, Russia e Regno Unito un memorandum che garantiva all'Ucraina, in cambio della consegna delle armi nucleari in suo possesso, sicurezza e integrità territoriale: finì con l'annessione russa nel 2014 della Crimea e dell'invasione dell'Ucraina nel 2022.

Le conclusioni del Consiglio europeo sono state in parte incoraggianti, almeno per quanto riguarda l'Ucraina, alla quale è stato confermato il sostegno per la sua sicurezza con l'impegno a destinarvi fondi importanti, rafforzato dall'annuncio di uno stop al gas russo entro due anni e l'adozione della priorità a sistemi anti-aerei e anti-drone, senza dimenticare la rinnovata volontà in favore del percorso di adesione di Kiev all'Unione Europea. Tutte conclusioni adottate però a 26, senza l'accordo dell'ungherese Orban, per il quale "Bruxelles è un pericolo, ci vuole in guerra".

Sono impegnati per un percorso di pace anche alcuni importanti Paesi UE che, in collaborazione con Trump e la NATO, stanno lavorando a un Piano in 12 punti con la proposta di un cessate il fuoco lungo l'attuale linea del fronte, per procedere poi al ritorno dei bambini deportati e allo scambio dei prigionieri, con impegni da parte degli europei per la sicurezza e la ricostruzione dell'Ucraina. Sul sostegno militare sta convergendo anche la "coalizione dei volenterosi", riunita venerdì scorso a Londra ad iniziativa franco-britannica, in attesa che entro Natale l'UE decida circa l'utilizzazione dei fondi russi bloccati in Belgio.

Non è difficile intravedere in queste proposte, ancora fragili tenuto conto dell'atteggiamento russo, un tentativo per almeno temperare una deriva come la "pace a Gaza", dove l'accordo è maturato da un'intesa tra Stati Uniti e Israele, con la totale esclusione del popolo palestinese e un tardivo coinvolgimento degli europei a decisione ormai presa. ".



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

La CES al vertice sociale tripartito



Al Vertice sociale tripartito del 22 ottobre scorso, una delegazione della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha illustrato il suo piano per rafforzare l'Europa affrontando la carenza di investimenti, rafforzando posti di lavoro di qualità e intervenendo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili.

Alla luce dell'ultimo Rapporto di monitoraggio della crescita e dell'occupazione CES-ETUI, la Segretaria generale Esther Lynch ha sottolineato come i dati indichino una semplice verità: in Europa, i Paesi con la produttività più elevata dispongono di solidi sistemi

di tutela dei lavoratori e di contrattazione collettiva.

La cronica carenza di investimenti in innovazione, tecnologia e posti di lavoro è la ragione principale del rallentamento della crescita della produttività nell'UE. Nel frattempo, la crescita salariale è rimasta molto indietro rispetto alla produttività, impedendo ai lavoratori di beneficiare dei progressi derivanti dal loro lavoro.

Lynch ha sostenuto che invertire questa tendenza richiede una mole consistente di investimenti, che stimoli la domanda, sostenga transizioni giuste e rafforzi la base industriale europea. A tal fine, la CES ha presentato due proposte concrete:

- Un Rapporto congiunto elaborato da istituzioni che contiene proposte concrete per anticipare i cambiamenti e orientare le politiche;
- Un patto europeo per gli investimenti in innovazione, tecnologia, lavoratori e transizioni giuste come strumento per aumentare la produttività.

A queste due misure deve accompagnarsi una norma sulla qualità del lavoro che risponda alle esigenze dei lavoratori, un tema di intelligenza artificiale, stress, transizione giusta o diritto alla disconnessione.

Esther Lynch, Segretaria Generale della CES, ha dichiarato:

«Questo è il momento di raddoppiare i nostri punti di forza. Di investire nei lavoratori, nell'innovazione e nella tecnologia, in alloggi a prezzi accessibili e servizi pubblici di alta qualità. È così che costruiamo un'Europa più forte e più equa».

«Non si aumenta la produttività tagliando i salari o eliminando le tutele. I paesi più produttivi in Europa sono anche quelli che trattano meglio i lavoratori. E quando la produttività aumenta, anche i salari devono aumentare, perché quando i lavoratori hanno soldi in tasca, li spendono nell'economia reale, stimolando la domanda interna e rafforzando l'Europa in un mondo in cambiamento».

23 Ottobre 2025 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: I lavoratori e l'intelligenza artificiale

La CSI ha pubblicato un nuovo rapporto sull'impatto dell'intelligenza artificiale (IA) sui lavoratori, con un chiaro appello per il diretto coinvolgimento dei sindacati nella definizione delle modalità di

implementazione e regolamentazione dell'IA.

Il Rapporto, "Intelligenza artificiale: quali implicazioni per i sindacati?", riunisce ricerche sugli effetti dell'implementazione dell'IA sulla qualità del lavoro e sui diritti fondamentali del lavoro. Esplora inoltre le sfide sociali più ampie legate all'IA, tra cui la sua influenza sull'erogazione dei servizi pubblici, sulla protezione sociale, sull'ambiente e sullo sviluppo.



Mette in guardia dai rischi posti dall'IA non regolamentata e dalla gestione algoritmica e delinea il ruolo essenziale dei sindacati nel garantire una giusta transizione digitale.

Tra i principali rischi messi in evidenza dal Rapporto, si segnala:

- l'accelerazione di frammentazione e intensificazione dei processi lavorativi;
- la diffusione dei sistemi algoritmici per la gestione di orari di lavoro, retribuzioni e persino licenziamenti, spesso in assenza di trasparenza o responsabilità;
- l'implementazione dei sistemi senza consultazione dei lavoratori (meno diritti, e più rischi psicosociali poche garanzie per la

privacy. Sebbene spesso promosse come motore di efficienza);:

- il rafforzamento delle disuguaglianze nel mercato del lavoro, con i lavoratori poco qualificati e le donne più esposti ai rischi dell'automazione;
- l'aumento della precarietà e della scarsa qualità del lavoro soprattutto nel sud del mondo

Oltre ad evidenziare i rischi, il Rapporto cita alcune buone pratiche di risposta quali, ad esempio i contratti collettivi in Europa con Just Eat/Takeaway, gli standard settoriali della Federazione dei Sindacati della Repubblica del Kazakistan (FPRK) in Kazakistan e iniziative organizzative come African Tech Workers Rising.

Il Rapporto evidenzia inoltre sviluppi chiave nella regolamentazione dell'intelligenza artificiale, chiedendo al contempo una maggiore applicazione delle leggi sul lavoro e antidiscriminazione e dei diritti sindacali nell'era digitale.

Luc Triangle, Segretario Generale della CSI, ha sottolineato: «Il rapido sviluppo e la diffusione dell'IA devono essere accompagnati da una regolamentazione adeguata, che coinvolga i lavoratori in questo processo. La CSI chiede a tutti i governi, ai datori di lavoro e alle istituzioni internazionali di garantire che i lavoratori e i loro sindacati svolgano un ruolo centrale nel plasmare il futuro del lavoro guidato dall'IA. Garantendo che i sindacati possano impegnarsi attivamente nella trasformazione

digitale, possiamo creare un futuro del lavoro più giusto».

17 Ottobre 2025 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

24 Ottobre: giornata delle Nazioni Unite



Il 2025 segna l'ottantesimo anniversario delle Nazioni Unite, l'organizzazione internazionale più universale e globale al mondo. Promuovendo la pace, i diritti umani e il progresso sociale, le Nazioni Unite hanno migliorato la vita di milioni di persone, contribuendo a creare condizioni di vita migliori per tutti.

Ottant'anni dopo la loro fondazione, le Nazioni Unite affrontano nuove sfide.

L'Organizzazione sta lavorando per adattarsi e rafforzarsi attraverso l'Agenda 2030, il Patto per il Futuro e l'iniziativa UN80, con l'obiettivo di rinnovare le basi della cooperazione internazionale e assicurare risultati concreti per tutte le persone.

Il 24 ottobre si celebra la Giornata delle Nazioni Unite, anniversario dell'entrata in vigore della Carta dell'ONU nel 1945. Con la ratifica del documento da parte della

maggioranza dei Paesi firmatari, inclusi i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, l'ONU è ufficialmente nata.

Nessun'altra organizzazione ha la stessa legittimità e impatto globale. Nessun'altra offre a così tante persone speranza in un mondo migliore e la possibilità di costruire il futuro che desideriamo.

Oggi più che mai è urgente che tutte le nazioni si uniscano per mantenere viva la promessa delle Nazioni Unite. La Giornata dell'ONU è un'occasione per rafforzare i valori della Carta e per ricordare gli ideali che da ottant'anni guidano il cammino verso un futuro condiviso.

24 Ottobre 2025 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Nuovo Patto per il Mediterraneo



La Commissione Europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione hanno presentato il nuovo Patto per il Mediterraneo, un progetto

pensato per dare nuova linfa alla cooperazione tra le due sponde del "mare comune" e costruire insieme un futuro più connesso, prospero e sicuro.

L'idea di fondo è quella di creare uno Spazio Mediterraneo Comune che unisca storia, cultura e sviluppo, valorizzando le relazioni che da secoli legano Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Il Patto vuole portare benefici concreti a tutti i Paesi coinvolti, puntando su energia pulita, investimenti sostenibili e grandi progetti regionali capaci di aprire nuove opportunità per persone e imprese.

La cooperazione si articolerà attorno a tre pilastri principali:

Le persone – l'UE punta a rafforzare l'istruzione superiore e la formazione professionale attraverso la creazione di un'Università del Mediterraneo e il potenziamento dei programmi tecnici e professionali. Saranno promosse mobilità, cultura, turismo e sport, per favorire il dialogo tra i popoli mediterranei.

Le economie – l'obiettivo è di renderle più forti, sostenibili e integrate, con investimenti nelle energie rinnovabili, nelle tecnologie pulite e nelle infrastrutture digitali. Il patto mira, inoltre, a rendere più solide le catene di approvvigionamento in settori chiave come sanità, agricoltura e materie prime critiche.

La sicurezza – per affrontare insieme le sfide comuni, come i cambiamenti climatici, i disastri naturali e la gestione dei flussi migratori. L'UE propone la creazione di un Forum Mediterraneo per la Pace e la Sicurezza, uno spazio di dialogo e collaborazione per costruire stabilità nella regione.

Il Patto sarà aperto anche a nuovi partner oltre la sponda sud, come i Paesi del Golfo, l'Africa subsahariana, i Balcani occidentali e la Turchia. L'approvazione politica è attesa per novembre 2025, dopodiché un Piano d'Azione tradurrà gli obiettivi in iniziative concrete.

23 Ottobre 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** [L per approfondire](#)

L'UE investe nel digitale: Global Gateway Forum 2025



All'apertura del Global Gateway Forum il 9 ottobre scorso, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato che il Team Europa, composto da UE, Stati membri e istituzioni di finanziamento dello sviluppo, ha mobilitato oltre 306 miliardi di euro in soli quattro anni per il Global Gateway, con due anni di anticipo rispetto alla data prevista nel 2027.

Il Global Gateway è la strategia dell'UE in materia di investimenti nei settori del digitale, dell'energia e dei trasporti. Si tratta del contributo dell'UE agli obiettivi di sviluppo sostenibile al di là delle sue frontiere, per rafforzare i sistemi della sanità, dell'istruzione e della ricerca a livello globale.

Nell'attuale contesto globale, in cui molti paesi si trovano a dover garantire l'accesso alle risorse ed al capitale, ed al contempo rafforzare l'autonomia strategica, il Global Gateway è la proposta dell'UE ai paesi partner che soddisfa sia le sfide nazionali e globali, sia gli interessi strategici dell'UE.

Al Global Gateway Forum insieme ai principali attori del settore privato, della società civile, delle istituzioni finanziarie e delle organizzazioni internazionali, i partner dell'Africa, dell'America Latina, dei Caraibi e del vicinato dell'UE lavoreranno per approfondire la cooperazione e mobilitare gli investimenti globali in infrastrutture, gettando le basi per una crescita sostenibile.

Von der Leyen ha sottolineato che i fondi pubblici da soli non possono soddisfare le esigenze di investimento e ha sottolineato il ruolo del Global Gateway nella mobilitazione del capitale privato. Tramite sovvenzioni, prestiti agevolati e garanzie sarà quindi possibile condividere il rischio e rendere i progetti sostenibili per le imprese. Al Global Gateway Forum è stato inoltre firmato un accordo di cooperazione tra la Commissione europea e il Gruppo della Banca mondiale

09 Ottobre 2025 Informazione sociale [Iper approfondire](#)

EU4Youth Days 2025



Si sono tenuti a Bruxelles, l'8 e 9 ottobre, gli EU4Youth Days 2025, due giornate dedicate

al ruolo dei giovani come motore di cambiamento nei Paesi del Partenariato Orientale: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina.

L'evento, promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma EU4Youth, ha riunito circa 150 partecipanti tra giovani leader, rappresentanti della società civile, istituzioni e partner internazionali. L'obiettivo è quello di rafforzare la partecipazione giovanile, favorire l'occupazione e sostenere l'imprenditoria sociale come strumenti di crescita e inclusione.

Attraverso workshop interattivi, panel di discussione e una fiera dei progetti, i giovani hanno avuto l'occasione di condividere esperienze, sviluppare competenze e proporre soluzioni concrete per le sfide che interessano le loro comunità.

Il programma EU4Youth rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea per la crescita personale e professionale dei giovani nei Paesi partner, promuovendo percorsi di formazione, tutoraggio, microfinanziamenti e reti di cooperazione transnazionale.

L'iniziativa conferma l'impegno dell'UE nel promuovere un futuro più inclusivo e partecipativo, dove le nuove generazioni siano protagoniste delle trasformazioni sociali ed economiche del proprio territorio.

09 Ottobre 2025 **GIOVANI** [Iper approfondire](#)

Novità per il Fondo Sociale per il Clima



La Commissione europea ha pubblicato nuove linee guida per l'attuazione del Fondo sociale per il clima (SCF), il grande strumento del Green Deal pensato per garantire che la transizione ecologica sia equa, solidale e non lasci indietro nessuno. Dal 2026 al 2032, il Fondo mobilerà oltre 86 miliardi di euro provenienti dal nuovo sistema di scambio delle emissioni per edifici e trasporti (ETS2) e dai cofinanziamenti nazionali, destinati a sostenere famiglie vulnerabili e piccole imprese nel passaggio verso energia pulita e mobilità sostenibile.

Le nuove linee guida offrono agli Stati membri un vero e proprio manuale operativo: pagamenti legati ai risultati, procedure semplificate grazie alle strutture già usate per la Politica di Coesione e il Recovery Fund, governance partecipativa che coinvolga enti locali, parti sociali e società civile. Un sistema digitale unico garantirà trasparenza totale, mentre rigorosi controlli tuteleranno i fondi europei da frodi e conflitti di interesse.

Per accedere alle risorse, i Paesi dovranno presentare i propri Piani sociali per il clima (SCPs), descrivendo investimenti, beneficiari e obiettivi, la cui valutazione spetta alla Commissione. Quest'ultima avrà tempo fino a cinque mesi per valutarli e, una volta raggiunti i traguardi concordati, le prime richieste di pagamento potranno essere inviate a partire dal 31 luglio 2026. Soltanto due Paesi, Svezia e Lettonia, hanno già presentato i loro piani, mentre oltre metà degli Stati membri ha inviato bozze in via di definizione.

In merito al contenuto di tali Piani, il Fondo identifica alcune tipologie di progetto come rilevanti ai fini del finanziamento. Si supporteranno, in particolare, le ristrutturazioni energetiche, i sistemi di riscaldamento puliti, impianti rinnovabili e trasporto pubblico a basse emissioni, contribuendo così a ridurre la povertà energetica e le disuguaglianze territoriali.

Con queste nuove regole, Bruxelles intende rendere la transizione verde una strategia più vicina ai cittadini europei, capace di impattare positivamente sulla loro vita quotidiana e di trasformare la lotta al cambiamento climatico..

17 Ottobre 2025 **RICERCA E INNOVAZIONE** | [per approfondire](#)

LGBTIQ+: Strategia UE

Nonostante un incremento dell'accettazione sociale sia stato osservato nell'ultimo quinquennio a livello UE, circa una persona

LGBTIQ+ su tre ha dichiarato di aver subito discriminazioni negli ultimi 12 mesi. Per una parte della popolazione dell'Unione Europea, non è ancora sicuro essere sé stesse senza sentirsi in pericolo. Un numero considerevole di individui appartenenti alle categorie LGBTIQ+ è inoltre esposto al rischio di povertà e di esclusione sociale e non tutti coloro che subiscono abusi verbali e violenze fisiche si sentono in grado di denunciare alle autorità competenti.



Al fine di tutelare l'impegno verso l'uguaglianza e l'inclusione, l'Unione Europea ha adottato la Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030, che si articola in tre livelli d'azione.

Il primo livello si focalizza sulla protezione da: molestie e violenza, attraverso il contrasto al bullismo online e la creazione di un polo di raccolta di informazioni sulle razioni d'odio illecito online, che si sono presentate con una frequenza del 55% nel 2023; dalle discriminazioni, attraverso il potenziamento del diritto dell'Unione Europea e il finanziamento di iniziative della società civile; e infine con misure per vietare le varie pratiche di conversione, che sono un insieme eterogeneo di manipolazioni mentali e fisiche, indottrinamenti

psicoipnotici (solitamente presentati al pubblico come "terapie"), interventi medici e omeopatici, esorcismi e altri trattamenti con lo scopo di modificare l'orientamento sessuale e l'identità ed espressione di genere, queste sono ancora un problema reale: circa il 24% di persone LBGTQ+ è stato sottoposto a queste pratiche.

La seconda azione si concentra sull'emancipazione attraverso organismi per l'uguaglianza (che promuovano i diritti LGBTIQ+), le famiglie arcobaleno (e il riconoscimento legale della filiazione) e l'inclusione sul posto di lavoro in collaborazione con la piattaforma UE delle Carte della Diversità.

La terza linea strategica mira a promuovere una progressione sistemica, incoraggiando tutti i Paesi a implementare strategie nazionali, a potenziare la raccolta e l'analisi dei dati per monitorare le situazioni attuali e a istituire un LGBTIQ+ Policy Forum, una piattaforma per lo sviluppo delle politiche che faciliti la comunicazione e lo scambio tra la società civile e la Commissione Europea.

A sua volta, la Commissione pubblicherà una relazione sull'implementazione delle normative in materia di pari opportunità nel contesto occupazionale per il 2026, delineando nuove linee guida per promuovere pratiche di selezione del personale che favoriscano l'inclusione.

16 Ottobre 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [|per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Lavoratori migranti nell'UE: dati e tendenze



Nell'Europa del 2025, tra crisi demografiche e carenze di manodopera, si sta affermando un protagonista silenzioso ma decisivo: il lavoratore migrante. Per anni la sua presenza è stata considerata un fenomeno marginale, oggi invece si rivela una delle chiavi per mantenere viva la macchina produttiva dell'Unione Europea.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Rapporto "Employment and social developments in Europe 2025", il potenziale inespresso è enorme. Tra i 51 milioni di persone in età lavorativa che non partecipano al mercato del lavoro europeo, circa sette milioni sono migranti: uomini e donne che

potrebbero contribuire a raggiungere l'obiettivo comunitario di un tasso di occupazione del 78% entro il 2030.

Negli ultimi quindici anni, la presenza dei lavoratori non appartenenti all'UE è quasi raddoppiata, passando dal 2% al 6% della forza lavoro totale. Eppure, il loro inserimento resta ostacolato da barriere persistenti: difficoltà linguistiche, mancanza di riconoscimento delle qualifiche, discriminazione e responsabilità familiari che pesano soprattutto sulle donne.

L'integrazione, tuttavia, non è solo una questione di diritti, ma di efficienza economica. Gli esempi concreti lo dimostrano: in Portogallo il numero di lavoratori stranieri è triplicato tra il 2017 e il 2022, contribuendo in modo sostanziale al sistema previdenziale nazionale. In Repubblica Ceca, i beneficiari della protezione temporanea provenienti dall'Ucraina hanno in alcuni periodi versato più tasse di quante ne abbiano ricevute in sussidi.

A livello europeo si moltiplicano i programmi che combinano corsi di lingua, formazione professionale e incentivi alle imprese che

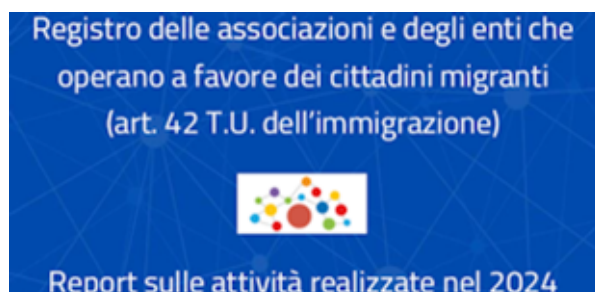
assumono migranti. L'obiettivo è accelerare l'ingresso nel mercato del lavoro, riducendo la burocrazia e valorizzando le competenze acquisite nei Paesi d'origine.

Il messaggio è chiaro: il lavoro migrante non è una toppa temporanea, ma una risorsa strutturale. In un continente che invecchia e fatica a trovare personale in settori chiave come l'edilizia, l'assistenza sanitaria e l'agricoltura, l'inclusione dei migranti rappresenta una scelta di lungimiranza.

Se l'Europa saprà riconoscerne il valore, la forza lavoro migrante potrà diventare uno dei pilastri del suo rilancio economico. Non più ospiti o comparse, ma protagonisti silenziosi della crescita di un continente che, forse, ha appena riscoperto la sua ricchezza più grande: quella umana.

21 Ottobre 2025 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)

Le associazioni che operano a favore dei migranti: dati 2024



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato il Report sulle attività realizzate nel

2024 dalle associazioni e dagli enti che operano a favore dei migranti iscritti al Registro previsto dall'art.42 del Testo UNico dell'Immigrazione (Dlgs 286/1998).

Il Registro, tenuto dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del MLPS, ha una Prima Sezione dedicata a chi svolge attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri e una Seconda Sezione dedicata a chi realizza programmi di assistenza e integrazione sociale per vittime di violenza di genere, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori o grave sfruttamento.

Nel 2024, sono 834 gli Enti iscritti alla Prima Sezione e 176 quelli iscritti alla Seconda Sezione che hanno realizzato attività, un dato stabile rispetto all'anno precedente.

Il 2024, dopo diversi anni di crescita, ha segnato un decremento dei progetti realizzati dagli iscritti alla Prima Sezione (3.681, -81 rispetto all'anno precedente). Al contrario i progetti realizzati dagli Enti iscritti alla Seconda sezione hanno registrato un incremento di 43 unità (418 progetti attuati nel 2024).

Il 43% degli iscritti alla Prima Sezione e il 42% degli iscritti alla Seconda hanno realizzato attività a favore dei profughi ucraini. Fra questi quelli impegnati nell'accoglienza hanno ospitato 11mila persone.

Gli iscritti operano su tutto il territorio nazionale, con una presenza più significativa nel Nord.

Nella Prima e nella Seconda Sezione, la forma giuridica più diffusa è la cooperativa sociale, rispettivamente per il 47% e il 41%.

Forte la propensione ad aggregarsi in reti, molto frequente anche l'iscrizione ad altri Registri del Terzo settore. Gli iscritti attivano nella maggior parte dei casi dei partenariati con altri iscritti, ma anche con Regioni ed Enti locali.

I Fondi pubblici nazionali sono la principale fonte di finanziamento per i progetti sia della Prima (46% dei progetti) che della Seconda Sezione (84%).

Il principale ambito dei progetti è l'assistenza sociale, con declinazioni diverse tra le due sezioni, in considerazione dei diversi mandati e target di riferimento. Il lavoro, leva cruciale per l'integrazione e il raggiungimento dell'autonomia, è il secondo ambito di attività dei progetti attivati dagli Enti della Prima sezione e al quarto posto per gli Enti della Seconda. Nella Prima Sezione è rilevante anche l'integrazione scolastica e socioculturale, nella Seconda assumono particolare rilevanza i servizi e le attività degli ambiti assistenza legale e assistenza sanitaria.

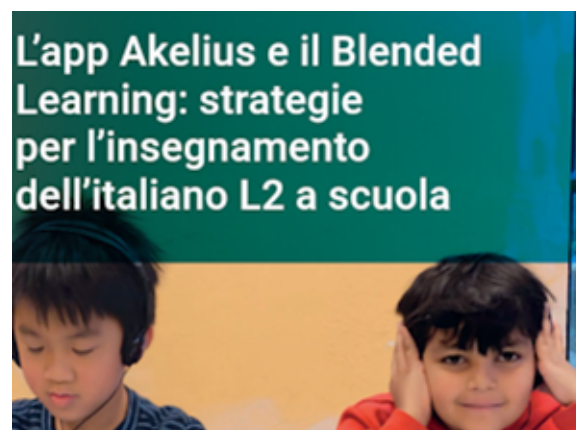
I beneficiari dei progetti realizzati nel 2024 dagli enti iscritti sono 934mila per la Prima Sezione e 41mila per la Seconda. I minori rappresentano il 17% dei beneficiari nella Prima Sezione, ma poco più del 7% nella Seconda. Sono donne il 33% dei beneficiari nella Prima Sezione e il 54% nella Seconda. Nella Seconda Sezione il 7,2% di beneficiari sono persone transessuali.

Il 72% dei beneficiari nella Prima Sezione e l'81% nella Seconda provengono da un Paese extra-UE. La platea delle cittadinanze è varia, con una prevalenza della nazionalità marocchina nella Prima Sezione e della nigeriana nella Seconda. Quella ucraina, che nel 2022 era la prima cittadinanza dei beneficiari Extra UE, nel 2024 tra i beneficiari dei progetti realizzati dagli Enti della Prima Sezione compare al 6° posto.

Sono 37.000 per la Prima Sezione e quasi 3mila per la Seconda le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti, fra dipendenti e collaboratori. A questi vanno aggiunti volontari ed esperti esterni. Per la quasi totalità si tratta di cittadini italiani, con una prevalenza della componente femminile.

17 Ottobre 2025 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)

Rapporto su Akelius per l'italiano a scuola



Il 78% degli studenti che utilizzano l'app Akelius impara l'italiano. È quanto emerge dal nuovo rapporto L'app Akelius e il Blended Learning:

strategie per l'insegnamento dell'italiano L2 a scuola che documenta i risultati raggiunti nell'implementazione della piattaforma Akelius nelle scuole italiane durante gli anni scolastici 2023/24 e 2024/25.

L'app Akelius. Akelius è un'app che rende l'apprendimento delle lingue un'esperienza divertente e interattiva. Adottata in 15 Paesi grazie alla collaborazione tra UNICEF e Fondazione Akelius, la piattaforma consente l'insegnamento di 12 lingue, tra cui l'italiano, offrendo lezioni, giochi ed esercizi di ascolto, lettura, scrittura e comprensione orale, adattandosi ai diversi livelli di competenza degli studenti e trasformando l'apprendimento in un'avventura coinvolgente e personalizzata.

In Italia, introdotta dall'UNICEF nel 2021, la piattaforma Akelius ha l'obiettivo di sostenere gli alunni Neo Arrivati in Italia (NAI) e, più in generale, quelli con background migratorio nell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua (ITA L2), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Akelius promuove così un approccio di apprendimento misto (blended learning), che integra strumenti digitali e metodologie tradizionali.

La sperimentazione nel nostro Paese è iniziata, in partenariato con AIPI, in due Istituti Comprensivi a Bologna e a Roma ed è poi stata estesa, grazie alla collaborazione con Fondazione ISMU ETS, ad altri 55 Istituti Comprensivi e 5 strutture ucraine in contesti extra-scolastici, anche in altre città

italiane, coinvolgendo nel solo anno scolastico 2022-2023 oltre 1.000 studenti e 450 docenti.

Negli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025, il programma è stato implementato in 48 scuole e in tre organizzazioni ucraine già coinvolte, distribuite in nove province: Bologna, Cuneo, Frosinone, Milano, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Trieste e Venezia. Sette, dunque, le regioni coinvolte: Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto.

In totale, dal 2021 ad oggi, il progetto Akelius ha raggiunto 978 docenti e 3.274 studenti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, favorendo l'acquisizione della lingua italiana e l'inclusione di alunni neoarrivati.

A partire dall'anno scolastico 2025/26, le attività del progetto UNICEF Akelius verranno aperte ad altri Istituti Comprensivi e altri/e insegnanti ed educatori interessati nella sperimentazione dell'applicazione Akelius per alunni tra i 6 e i 12 anni.

I numeri del rapporto. Nell'a.s. 2024/25 sono stati coinvolti 697 studenti tra i 6 e i 16 anni in 47 Istituti Comprensivi (71 scuole primarie e 43 secondarie di primo grado). Le scuole hanno ricevuto supporto tecnico e pedagogico tramite un servizio di Help Desk, visite di monitoraggio e formazione per 239 docenti, attraverso percorsi accreditati sulla piattaforma ministeriale S.O.F.I.A., con focus su blended learning, progettazione didattica e lesson plan. La formazione ha favorito la sperimentazione di nuove attività e il confronto tra insegnanti, creando spazi di collaborazione e

crescita professionale. Le Comunità di Pratica hanno svolto un ruolo importante nel promuovere il confronto e la diffusione di buone pratiche, come la creazione di archivi condivisi, la presentazione dell'app Akelius nei Collegi docenti e l'integrazione della piattaforma come strumento nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Per quanto riguarda gli studenti, con l'app Akelius sono state svolte 321 attività didattiche, con una media di oltre 16 ore ciascuno.

Il 78% degli studenti impara l'italiano. Dalla valutazione di 385 studenti emergono progressi significativi: oltre il 78% ha raggiunto o superato gli obiettivi di apprendimento previsti, con risultati particolarmente positivi nei livelli più bassi del QCER. In alcuni casi, studenti partiti da livelli molto iniziali (PreA1) hanno conseguito avanzamenti superiori alle aspettative.

I docenti confermano l'alto grado di motivazione degli studenti nell'uso della piattaforma, superiore rispetto ai materiali cartacei tradizionali. L'uso in modalità blended learning ha favorito l'interazione peer-to-peer e lo sviluppo delle competenze digitali, oltre al miglioramento linguistico.

Il rapporto evidenzia, tuttavia, anche alcune criticità: il turnover degli insegnanti, la difficoltà di integrare l'app nella programmazione scolastica ordinaria e la necessità di consolidare la formazione. Per questo motivo le Comunità di Pratica propongono strategie volte a garantire continuità, condivisione di materiali e sostenibilità del programma.

09 Ottobre 2025 | **INTEGRAZIONE A SCUOLA** | [per approfondire](#)

ANOLF Lombardia – il commento del mese



Il Decreto Flussi

Dopo il varo del DPCM sul Decreto Flussi, relativo alla programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori stranieri per il prossimo triennio, del quale abbiamo dato notizia prima della pausa estiva, il Consiglio dei Ministri ha approvato ai primi di settembre un nuovo Decreto-legge che introduce “disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio.”

Con l’obiettivo dichiarato di “garantire un’entrata legale e ordinata e di contrastare il reclutamento e l’impiego illegale di manodopera straniera”, tra le principali previsioni del Decreto, annunciate nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri, troviamo innanzitutto una revisione dei termini per il rilascio del nulla osta al lavoro subordinato, che non decorrerà più dalla data di presentazione dell’istanza, ma dal momento in cui la richiesta viene imputata alla quota di ingresso; viene poi esteso anche al lavoro stagionale il limite massimo di tre richieste di nulla osta per ciascun datore, così come saranno applicati anche a volontariato, ricerca, lavoratori altamente qualificati e trasferimenti intra-societari i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni dei datori di lavoro; sempre nell’ambito della gestione dei flussi di ingresso, la novità di maggior rilievo consiste nell’escludere stabilmente dal meccanismo delle quote l’ingresso dei lavoratori e delle lavoratrici da destinate all’assistenza di persone disabili o “grandi anziani”, la cui domanda di assunzione, presumibilmente, sarà comunque ancora gestita in via esclusiva dalle Agenzie per il Lavoro o dalle Associazioni datoriali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro del settore domestico. Nel Decreto viene inoltre prevista l’estensione del diritto a soggiornare e a lavorare regolarmente in Italia anche a chi è in attesa della conversione del permesso di soggiorno, il prolungamento da 6 a 12 mesi della validità del titolo di soggiorno per le vittime di sfruttamento lavorativo e, per analogia, la durata di un anno anche per i permessi di soggiorno rilasciati ai titolari di protezione sociale e alle vittime di violenza domestica, consentendo a queste ultime due categorie la possibilità di accedere all’assegno di inclusione. Infine, viene stabilito un innalzamento da 90 a 150 giorni dei tempi per il rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare, la cadenza triennale del decreto con il quale verrà d’ora in poi definito il contingente di giovani stranieri per i programmi di volontariato e, in conclusione, la proroga fino al 31 dicembre 2027 della possibilità della Croce Rossa Italiana per la gestione dell’hotspot di Lampedusa.

In attesa della pubblicazione e dell’iter che porterà all’eventuale conversione in legge del decreto, risultano però fin da ora evidenti e irrisolte le criticità di un approccio che nella dichiarata volontà di arginare gli

ingressi illegali continua ad insistere su soluzioni che sono esse stesse, nella maggior parte dei casi, la principale causa dell'irregolarità sia di chi entra nel nostro Paese sia di chi vive e lavora qui da anni nell'impossibilità di far emergere la propria condizione: fatta eccezione per il settore dell'assistenza familiare, si insiste nel voler gestire l'assunzione dei lavoratori e delle lavoratrici residenti all'estero da parte delle imprese con l'assurda lotteria del click day, che non solo non risponde nei tempi e nelle procedure all'esigenza delle aziende, ma soprattutto si traduce, per molte delle domande presentate, o nel tentativo di far rientrare regolarmente in Italia persone che sono già qui senza permesso di soggiorno, o in truffe e raggiri ai danni di chi, per assurdo, se pur entrato nel nostro Paese con un visto per lavoro, è condannato a rimanere in nero perché il datore che ha presentato la domanda in realtà non esiste; si continua a fingere di non sapere che la maggior parte delle persone che già lavorano qui in nero sono in realtà entrate con un visto per turismo, ma nonostante abbiano una famiglia o un datore di lavoro disponibili ad assumerlo, non si prevede alcuna norma che permetta loro di regolarizzarne la posizione, con un'incomprensibile perdita per le nostre entrate in termini di tasse e contributi previdenziali e un evidente ricaduta in termini di sicurezza e di legalità; non si trova infine alcuna soluzione per tutti quei richiedenti asilo che, nell'attesa di essere convocati dalla Commissione, hanno trovato un lavoro, magari a tempo indeterminato, ma che qualora la propria istanza venisse rigettata, non faranno di certo ritorno nel proprio Paese e saranno quindi condannati a ritornare nel sommerso, alimentando il lavoro nero e lo sfruttamento e danneggiando quelle aziende che li avevano inseriti nel proprio organico.

Soprattutto, in conclusione, si continua ad insistere su un approccio utilitaristico dell'immigrazione, individuata come soluzione alla carenza di manodopera delle imprese e all'ormai conclamata emergenza dell'inverno demografico al quale è condannata l'Italia e l'intera Europa, dimenticando però che non importiamo braccia, ma persone che necessiterebbero di politiche per l'integrazione sociale di cui non vi è traccia da tempo nelle norme e nei dibattiti della politica.



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Risorse UE per la transizione verde in Africa



Il 27 settembre la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato il pacchetto Team Europe da €545 milioni per accelerare la transizione dell'Africa verso l'energia pulita. L'annuncio è stato dato via videomessaggio al Global Citizen Festival, nel contesto dell'Assemblea generale dell'ONU. Questi fondi sono un passo importante all'interno della campagna "Scaling Up Renewables in Africa" per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la mobilitazione di investimenti privati per l'accesso e produzione dell'energia pulita in Africa.

Il potenziale energetico africano è immenso, ma nonostante ciò ancora 600 milioni di persone non possono accedere all'elettricità. Questi investimenti nell'energia solare, eolica, idroelettrica e geotermica, hanno

prospettive strategiche. solo finalità morali ma soprattutto strategiche. L'obiettivo è infatti quello di rafforzare le catene di approvvigionamento e creare 30 milioni di posti di lavoro verdi, oltre che un sistema elettrico più resiliente. Questi fondi contribuiranno ad accelerare questa transizione e il commercio di elettricità, oltre a creare partenariati strategici fondamentali. Infine questi 545 milioni di euro saranno investiti in nuovi progetti a sostegno dell'elettrificazione, della modernizzazione delle reti elettriche e del miglioramento dell'accesso alle energie rinnovabili.

Costa d'Avorio (€359,4 milioni) investiti per la creazione di una linea di trasmissione ad alta tensione, nota come "dorsale est" oltre a potenziare la distribuzione energetica.

I Paesi destinatari dei fondi sono:

Camerun (59,1 milioni di euro): investiti per l'elettrificazione di 687 comunità, raggiungendo 2,7 milioni di persone

Repubblica del Congo (3,5 milioni di euro): investiti per ampliare l'accesso alle fonti energetiche rinnovabili (come l'energia solare)

Lesotho 25,9 milioni di euro): investiti per sbloccare l'energia eolica e idroelettrica

Ghana (2 milion di euro i): investiti per la creazione di un grande parco solare su grande scala.

Madagascar (€ 33,2 milioni): investiti per ampliare minareti nelle zone rurali

Mozambico (€13 milioni): investiti per sostenere una transizione ecologica a bassi consumi

Somalia (€45,5 milioni): investiti per aumentare l'accesso a energie rinnovabili a prezzi

La campagna "Scaling Up Renewables "è realizzata con il sostegno dell'organizzazione internazionale di difesa dei diritti Global Citizen e dell'Agenzia internazionale per l'energia. L'obiettivo è quello di coinvolgere i governi e i privati ad investire nel settore energetico e fornire assistenza tecnica e finanziaria. La campagna si concluderà con il G20 in Sudafrica, il 22 e 23 novembre 2025.

Ma gli obiettivi più ambiziosi della campagna sono triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica, come sostenuto dalla COP 28. All'inizio di ottobre, il Global Gateway Forum di Bruxelles riunirà governi, istituzioni finanziarie e parti private per dare maggiore sostegno alle energie rinnovabili in Africa. Tale impegno in materia economica e di partenariati sarà garantito dai leader mondiali al G20 di Johannesburg, previsto per il prossimo 22 novembre..

27 Settembre 2025 | **AIUTO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Rapporto AICS 2024



Le sfide umanitarie, l'apertura di due nuove Sedi a Kampala e Abidjan, l'avvio del Piano Mattei per l'Africa, il bando da 180 milioni di euro rivolto a Organizzazioni della Società Civile ed Enti Territoriali. Il 2024 è stato un anno di svolta per la Cooperazione italiana e dunque per l'AICS, l'ente deputato a svolgere le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione internazionale.

L'Annual Report 2024, ora disponibile online, propone una panoramica di approfondimenti sui progetti realizzati o in via di realizzazione nei Paesi partner, sui risultati raggiunti e sulle prospettive future. Dati, analisi e soprattutto persone: dai beneficiari dei programmi agli operatori delle organizzazioni della società civile, dagli esperti AICS ai rappresentanti di enti pubblici, università e imprese, per un racconto che mostra come la cooperazione si traduca in azioni concrete.

«Fare (buona) cooperazione contribuisce concretamente anche alla stabilità e alla prosperità dell'Italia. Il Rapporto Annuale AICS restituisce un quadro importante dell'impegno dell'Italia nel mondo. I dati mostrano un Sistema che vuole lavorare in maniera

sinergica. Questo è il cuore dell'approccio innovativo promosso dal Piano Mattei, che ha posto l'Africa in cima alle priorità di politica estera italiana: la Cooperazione italiana non agisce come attore isolato, ma promuove un lavoro di squadra che coinvolge Ministeri, enti locali, università e centri di ricerca, società civile, imprese, anche attraverso strumenti innovativi dedicati», si legge nell'introduzione a cura del Vice Ministro Edmondo Cirielli.

«L'Annual Report si propone anche come strumento di dialogo con i cittadini, i partner

e gli stakeholder istituzionali, valorizzando così il ruolo dell'Agenzia nella promozione di una cultura della trasparenza. Confido dunque che la sua lettura offra un quadro chiaro di come impieghiamo le risorse dei contribuenti, seguendo gli indirizzi strategici della Farnesina», si legge nell'editoriale a firma del Direttore AICS Marco Rusconi.

10 Ottobre 2024 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** [_per approfondire](#)

Progetti



“Esseri non umani”: un anno di progetto in Marocco dedicato alla cura



Si è concluso il 30 settembre scorso il progetto “Esseri non umani: educazione e sensibilizzazione al benessere animale in Marocco” realizzato da Iscos Lombardia nella provincia di Chichaoua (a 50 km da Marrakech) con il partner locale Coer Propre che ospita oltre 150 animali tra cani, gatti, asini e cavalli e il coinvolgimento di Pan Marrakech, un rifugio che dà accoglienza a 100 animali e che ha prestato i suoi spazi per le attività formative del progetto.

La missione finale, che si è svolta nel mese di ottobre, è stata occasione di visita da parte di Giovanna Giorgetti, vicepresidente di Unione Buddhista Italiana, (ente finanziatore del progetto con i fondi 8×1000), che oltre a visitare le strutture e a conoscere da vicino i partner locali e i risultati raggiunti, ha apposto le targhe nelle sedi principali del progetto.

“L'impressione generale è che il progetto sia andato bene e sia molto soddisfacente sia dal punto di vista dell'organizzazione delle strutture che sono molto adeguate, belle e curate bene, sia dal punto di vista della relazione esistente tra gli animali salvati con gli umani, gli operatori dei rifugi, ma anche degli animali tra di loro” afferma Giorgetti. “Uno dei temi forti del buddhismo è quello della interdipendenza, ovvero riconoscere l'altro come amico e, anche se temporaneamente può succedere che sia nemico, è perché ci sono delle condizioni che lo hanno reso tale. Di per sé qui, in questo contesto progettuale, emerge in modo evidente il concetto di interdipendenza con la riprova che cani, gatti, galline e asinelli possono convivere nello stesso ambiente. Il progetto è poi realizzato in natura, un contesto che consente l'autoproduzione di cibo per gli animali, cura delle piante e del verde. Inoltre, si percepisce in modo chiaro che le persone e gli operatori che hanno gestito il progetto amano gli animali e che ci hanno davvero messo il cuore e non l'interesse per portare avanti le attività”.



Uno degli obiettivi principali di “Esseri non umani” è stato quello di promuovere una cultura del lavoro dignitoso, prevedendo sessioni formative con sindacalisti e interventi sul tema dell'importanza della formazione e della formalizzazione di competenze spendibili sul mercato del lavoro oltre che di lavorare in modo contrattualizzato uscendo dall'informalità, che resta una delle piaghe del

Marocco.

“Una delle priorità di Iscos Lombardia nelle sue attività di cooperazione internazionale, è la promozione del lavoro dignitoso in paesi svantaggiati. Questo progetto è stato per noi una grande opportunità di lavorare in contesti, quello dei rifugi e dei santuari animali in Marocco, che non avevamo mai intercettato prima, così come raggiungere, come beneficiari del progetto, giovani ragazzi che hanno una passione specifica e di nicchia rispetto al mercato del lavoro locale. In Marocco, è bene ricordarlo, i settori trainanti dell'economia restano l'agricoltura e a seguire il turismo non certo quello in ambito veterinario o della cura degli animali” spiega Miriam Ferrari, Presidente di Iscos Lombardia. “Il nostro obiettivo era da un lato di rispondere al tema della cura verso gli esseri non umani, proposto dal bando UBI, ma la cura è stata rivolta anche ai lavoratori che

hanno avuto l'opportunità di investire sulla loro passione, seguendo un percorso formativo specifico con un educatore cinofilo esperto, e di formalizzare la propria attività lavorativa uscendo così dall'informalità".

Bacheca



Presentazione Dossier Immigrazione 2025

Martedì 4 novembre
2025, dalle 10.00 alle
13.00, per il nono anno

consecutivo ANOLF Lombardia in collaborazione con CGIL e CISL Lombardia organizzerà presso Casa Emergency, in Via Santa Croce 19,

Milano, in contemporanea a livello nazionale, la presentazione milanese del Dossier Statistico Immigrazione 2025, il primo annuario socio-statistico pubblicato in Italia per la raccolta di dati sul tema dell'immigrazione, realizzato a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

L'evento sarà aperto al pubblico fino al raggiungimento del numero massimo di 140 persone, alle quali sarà distribuita gratuitamente una copia del Dossier.

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Apiceuropa ETS

